

# Vietato AI DICHIOTTO

DI  
**FABIO GEDA**



**D**i cosa parliamo quando parliamo di scuola? Leggevo un libro, l'altro giorno, scritto da un lucido insegnante-romanziero di Ferrara: Girolamo De Michele. Nel libro Girolamo De Michele afferma che «Nelle società complesse - come la nostra - la molteplicità di informazioni necessarie per orientarsi nel mondo richiede un apprendimento volto all'acquisizione di competenze e capacità, e non di pacchetti contenutistici. La scuola dei contenuti era funzionale a una società nella quale la scolarizzazione era elitaria, la rigidità sociale ben definita...» eccetera eccetera (se volete continuare il libro è edito da **Minimum Fax** e il titolo è «La

scuola è di tutti»). Ma ora rileggete quanto sopra. Pensateci su. Siete d'accordo o non siete d'accordo? Perché io sì, sono d'accordo. E preso dalla moda degli elenchi riportata in auge da «Vieni via con me» mi sono

## SAREBBE BELLO CHE GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI SAPESSERO PROGETTARE ED ESSERE CRITICI MA FORSE E' CHIEDERE TROPPO

lanciato in un estemporaneo inventario di competenze che mi piacerebbe trovare nei ragazzi che escono dalle scuole superiori. 1) capacità di analisi 2) capacità di approfondimento 3) pensare prima alle doman-

de e solo dopo alle risposte 4) non credere subito alle risposte e rimetterle immediatamente in discussione 5) essere curiosi 6) saper collegare le cause agli effetti 6) coltivare uno sguardo critico sulla conoscenza 7) saper giustificare le proprie idee 8) saper argomentare 9) saper progettare 10) saper verificare onestamente il proprio progetto 12) avere la forza di modificarlo 13) essere il più possibile resilienti 14) saper lavorare in gruppo; e poi ce ne sarebbero altri, ma lo spazio è quello che è. E' giusto fare queste richieste alla scuola? Io credo di sì. Alla scuola e alla famiglia, ovvio, in concertazione. Ho lasciato fuori il leggere, lo scrivere, il contare; dandoli per scontati. O forse non dovevo?

